

LA SVOLTA DI UNIFE » CAMBIO AL VERTICE

Zauli, manager con lo scettro da rettore

Da oggi l'anatomista prende le redini dell'università. Una carriera da ricercatore in medicina ed esperto di gestione

Cade in un giorno di festa l'inizio del mandato di Giorgio Zauli, da oggi rettore dell'Università di Ferrara. L'anatomista di Forlì, 55 anni, dal 2007 ordinario di Anatomia Umana di Unife, prende le redini dell'ateneo estense e le terrà nelle sue mani per i prossimi sei anni, nuova scadenza di mandato che ha raddoppiato la durata prevista in passato (un triennio con possibilità di rinnovo) e ha mandato in archivio il quinquennio concesso al predecessore, Pasquale Nappi, che ha ricoperto l'incarico dal 2010 fino a ieri grazie ad una disposizione della riforma **Gelmini**.

Zauli ha passato a pieni voti la prova delle urne il 9 giugno scorso, sbaragliando al primo scruti-

nio con 347 voti la concorrenza del prorettore e stretto collaboratore di Nappi, Francesco Bernardi, e dell'ex preside di Ingegneria, Piero Olivo. Una vittoria che ha sorpreso molti osservatori per la sua nettezza e consistenza e che ha fornito, a sostenitori ed avversari del neo-rettore, un indizio utile sulla sua capacità di intercettare il consenso. Erano in tanti, all'inizio della campagna elettorale, a considerarlo un outsider per l'attività svolta a lungo presso altri atenei, in particolare Chieti e Trieste. Nel capoluogo friuliano Zauli ha diretto fino a poco tempo fa l'istituto di ricerca Burlo Garofolo. È considerato un ricercatore con un'ottima preparazione, non solo scientifica: ha

infatti esperienza anche nel campo della gestione. Un manager, insomma, al quale la maggioranza del corpo elettorale dell'università, non solo docenti ma anche personale degli uffici amministrativi, ha affidato il compito di far crescere un ateneo che negli ultimi anni ha dovuto fare i conti, tra le varie emergenze (a partire da quella finanziaria per i tagli ai fondi destinati all'Università), con l'impatto del terremoto e con una riforma che attraverso la leva dei premi tende a mettere in competizione gli atenei nella corsa ai fondi, risorse che sempre più - ed è stato uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale di Zauli - si reperiscono su tavoli che distribuiscono contributi

dagli uffici dell'Unione Europea. Sulla sua squadra ha detto fin dall'inizio che i nomi li avrebbe scelti con un occhio alla competenza e senza rispettare precedenti garantite da accordi pre-elettorali. Tra i collaboratori più stretti - si dice - ha scelto anche associati, non solo ordinari. Fede milanista, giocatore di scacchi ed ex giocatore di squash - questi gli hobby e passioni che ha dichiarato il giorno in cui è stato eletto - Zauli riporta Medicina al vertice dell'ateneo dopo il lungo regno (18 anni) di Antonio Rossi (oculista) conclusosi nel 1992, il doppio mandato di Pietro Dal Piaz (fisico), di Francesco Conconi (medico sportivo e biologo), di Patrizio Bianchi (economista) e i cinque anni di Pasquale Nappi (Giurisprudenza).



» Il professore riporta al vertice dell'istituzione Medicina, dopo oltre venti anni in cui è stata retta da fisici, biologi, economisti ed esperti di diritto

L'ex convento di Santa Lucia, in via Ariosto, sede del rettorato. In alto a destra, Giorgio Zauli

L'idea di B. per il sindaco: Scaroni, ex capo dell'Eni

© BARBACETTO A PAG. 7

Ritorno alle origini Il manager è di Vicenza, ma ha studiato alla Bocconi, è stato arrestato, indagato, condannato, prosciolto

Milano, B. vuole sindaco Scaroni l'ex capo dell'Eni

» GIANNI BARBACETTO

Milano

Esce di scena Paolo Del Debbio, entra Paolo Scaroni. Sarà lui il candidato sindaco del centrodestra a Milano? All'ex amministratore delegato di Eni ed Enel, Silvio Berlusconi ha regalato un pacchetto di azioni del Milan, in segno di stima. Ora gli ha chiesto di candidarsi per il dopo Pisapia, in una competizione che potrebbe vederlo opposto al commissario Expo Giuseppe Sala: una sfida all'ultimo manager.

L'IDEA DEL LEADER di Forza Italia, rallentata dal fatto che Scaroni fosse indagato per corruzione internazionale, ha ripreso quota dopo che il giudice, a inizio ottobre, lo ha prosciolto nel procedimento relativo al pagamento di tangenti per 198 milioni di euro in Algeria per far ottenere appalti da 8 miliardi di euro a Saipem, partecipata da Eni, di cui Scaroni era ad. Nei prossimi giorni sapremo se la proposta di Berlusconi supererà le riserve di Scaroni e i malumori di Mariastella Gelmini, coordinatrice lombarda di Forza Italia, a cui piacerebbe tanto essere lei la candidata del centrodestra per succedere a Giuliano Pisapia. Ai compagni di partito che le fanno no-

tare che difficilmente i milanesi voterebbero una bresciana, lei ricorda che anche Scaroni non è milanese, ma di Vicenza, dove è nato nel 1946. Per un paio d'anni è stato anche presidente del Vicenza Calcio. A Milano però Scaroni ha studiato e lavorato per molti anni.

Laurea alla Bocconi e, dopo un master alla Columbia University di New York, lavora alla McKinsey, alla Chevron, alla Saint Gobain, infine alla Techint, il gruppo della famiglia Rocca. Proprio come amministratore delegato della Techint inciampa nell'inchiesta Mani Pulite: il 14 luglio 1992 viene arrestato con l'accusa di aver pagato tangenti per ottenere appalti alla centrale Enel di Brindisi. Torna in cella, per un giorno, nell'aprile 1993. Confessa: "Dal 1985 a oggi ho versato al Partito socialista circa 2 miliardi e mezzo di lire, consegnando denaro a volte in contanti e a volte su conti esteri". Nel 1996 patteggiava la pena: 1 anno e 4 mesi.

SEGUE UN PERIODO di apparente eclissi, durante il quale però realizza il suo capolavoro: per conto della Techint, in alleanza con la britannica Pilkington, compra la Siv, un'azienda di Stato (gruppo Efim) che produce vetri per auto e che viene privatizzata dopo Tan-

gentopoli. La porta a casa per soli 210 miliardi di lire: la metà del valore assegnatole da una perizia di Mediobanca. Dopo qualche tempo, la Pilkington rileva l'intera Siv e Scaroni si trasferisce a Londra, come chief executive officer dell'azienda. Di Tangentopoli, dunque, Scaroni è stato due volte protagonista: la prima, come manager che ha comprato appalti pubblici in cambio di mazzette ai partiti, contribuendo così a formare la voragine del debito pubblico che ha portato nel 1992 l'Italia sull'orlo della bancarotta; la seconda, come beneficiario delle privatizzazioni rese necessarie per salvare il Paese dai guasti di Tangentopoli.

Cugino dell'ex ministra socialista Margherita Boniver, amico dei boss craxiani Massimo Pini e Gianni De Michelis, Scaroni ha un rapporto forte soprattutto con Luigi Bisignani, ex giornalista, ex democristiano, ex P2, eterno lobbista, con una condanna a 2 anni e 8 mesi per la tangente Enimont e un patteggiamento a 1 anno e 7 mesi per la cosiddetta P4. È Bisignani, insieme a Gianni Letta, che propizia il ritorno di Scaroni in Italia, nel 2002, come amministratore delegato dell'Enel: proprio l'azienda pubblica da cui dieci anni prima aveva comprato appalti a suon di tangenti ("Something that

in retrospect is somewhat ironic”, si permise di commentare il *Financial Times*).

PER CAPIRE qualcosa di lui si può leggere un suo libro che a metà de-

gli anni Ottanta fu un piccolo caso editoriale: *Professione manager*, editore Mondadori. In copertina come autore era indicato “Anonimo”, seguito da “a cura di Angelo Maria Perrino”, allora giornalista

di *Panorama* e oggi direttore di *af-faritaliani.it*. Il gioco era fatto per essere scoperto: l’“Anonimo” era proprio lui, Paolo Scaroni, che insegnava segreti per avere successo. Ma di tangenti non parlava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

■ **CHI È**

Paolo Scaroni, nato a Vicenza nel 1946, è stato amministratore delegato di Eni ed Enel

■ **I GUAI**

Arrestato nel 1992 per tangenti nell’inchiesta Mani Pulite. Nel 1996 patteggia 1 anno e 4 mesi. Condannato nel 2014 a 3 anni, come ad di Enel, per aver inquinato il delta del Po con la centrale di Porto Tolle. Indagato per tangenti internazionali Saipem in Algeria, a inizio ottobre è proscioltto

All’epoca di Mani Pulite
Nel 1992 pagava tangenti per appalti, oggi è stato appena assolto per corruzione internazionale



Vecchi tempi Berlusconi e Scaroni nel 2011, quando erano potenti Ansa

